

D'Alema e Pisapia fanno piani come se l'Italia fosse paese fiorentino. Sono fuori dal mondo

Non sanno di essere sul baratro

Il tavolo non è loro ma di un altro giocatore: l'economia

DI GIUSEPPE TURANI

Andrea Orlando, ministro della giustizia, è persona modesta. Anzi, modestissima. Un figlio dell'apparato politico che poi ha fatto una certa carriera, senza essersi mai distinto in niente. Adesso sta facendo un po' di rumore per una balzana proposta: se dopo le elezioni, si dovrà fare un'alleanza con Forza Italia, chiederò un referendum fra gli iscritti. È una cosa ridicola, e strumentale, per molti motivi.

Il primo è che, le elezioni, prima bisogna farle. Dopo, risultati alla mano, si può cominciare a discutere. Ma Orlando non deve farsi illusioni: il suo ruolo in questa fase sarà modesto, superfluo. Infatti, forse ignora che l'incarico di presidente del consiglio spetta non a camini e caminetti, ma soltanto e esclusivamente al presidente della Repubblica. Lo schema operativo è semplicissimo: fatte le elezioni, **Sergio Mattarella** consulta tutti e poi assegna l'incarico di formare un governo a qualcuno, a suo insindacabile giudizio. Questo qualcuno deve andare in Parlamento e cercarsi una maggioranza. In tutta questa storia, Orlando c'entra come il due di picche. Potrà leggerla sui giornali, con un po' di buona volontà.

Se poi stesse zitto, eviterebbe anche un piccolo sgarbo istituzionale: che senso ha chiedere agli iscritti del Pd di esprimersi su una scelta che spetta solo (Costi-

tuzione alla mano) al capo dello Stato? In più, Orlando e quelli che tramano come lui, dimenticano un particolare di un certo peso. Molto, cioè, dipende da come arriveremo al dopo-elezioni. Già oggi il nostro debito pubblico sta, come valutazione delle agenzie di rating, a livelli molto bassi. Se dovesse scendere ancora di un gradino (e la cosa potrebbe accadere, dipende dal giudizio dei comitati di rating delle

agenzie, private), semplicemente la Bce non potrebbe più comprare titoli di Stato italiani, se questi venissero ancora declassati e venissero classificati «spazzatura». Da quel momento in avanti, l'Italia dovrebbe fornire come garanzia sui finanziamenti della Bce titoli esteri o chiedere l'intervento della Troika e/o accettare comunque le sue indicazioni stringenti.

Oggi, Orlando, D'Ale-

ma, Pisapia e compagnia parlano di politica e fanno piani come se l'Italia fosse un immenso tavolo di biliardo e loro i giocatori. Ma sono lievemente fuori dal mondo. Al tavolo c'è un giocatore silenzioso: l'economia. Devono solo sperare che **Paolo Gentiloni** non faccia errori (e questo sembra sicuro) e che non ci sia una crisi internazionale (meno sicuro). Nel caso di una crisi, o di un rallentamento della

congiuntura, Mattarella dovrebbe muoversi molto in fretta per evitare disastri, magari cercando un altro Monti. Ci stiamo muovendo, insomma, sull'orlo del burrone e tutta questa gente continua a parlare e a discutere come se l'Italia intera fosse in vacanza in un resort delle Maldive. **Piccoli uomini alle prese** con grandi questioni. Verranno sepolti dai fatti.

Uomini & Business - U&B